



## Fassino si candida a Torino con Chiamparino

■ Piero Fassino ha accettato di candidarsi in un collegio torinese il 14 ottobre in occasione delle primarie del Pd. Fassino ha dato la sua disponibilità a partecipare a una lista di larga unità a sostegno

di Veltroni come quella annunciata da Sergio Chiamparino, «caratterizzata – si sottolinea – su autonomia, federalismo, equità, solidarietà sociale, ambiente e sviluppo sostenibile».



## Primarie, gazebo per votare anche a New York

■ Un gazebo per votare il segretario del Pd anche sulla centralissima Fifth Avenue, a New York. È l'idea alla quale sta lavorando la cabina di regia che si occupa di organizzare per il 14

ottobre il voto degli italiani all'estero. Nel frattempo, è stato approvato il regolamento per eleggere i delegati dei cittadini italiani residenti all'estero nell'assemblea costituente del Pd.

## Questa volta l'Italia rischia meno

EMILIO BARUCCI  
SEGUE DALLA PRIMA

Bond collocati con estrema disinvoltura presso i risparmiatori per liberare la banca dal rischio di credito o scelte irresponsabili di risparmiatori attirati da condizioni di tasso interessanti? Sicuramente si tratta di un concorso di cause. Il problema è comunque simile a quello dei mutui *subprime*: un prodotto finanziario non è assimilabile a un generico bene di consumo perché è molto difficile accertare le sue caratteristiche e i rischi sono bene maggiori. È possibile valutare la qualità di un vestito o di una pesca prima di comprarli, se non sono all'altezza delle nostre aspettative non torniamo più a comprarli e il rischio è molto limitato. Nel caso di un prodotto finanziario le cose sono più complicate: a volte i prodotti (strutturati, derivati, ma anche forme assicurative) sono talmente complessi che bisogna essere laureati in matematica con una specializzazione in finanza per valutarli.

Perché tutto questo? Nel corso degli anni '90, il campo di azione delle banche si è allargato notevolmente: dall'*asset management*, al credito al consumo, dall'*investment banking* alla banca-assicurazione. La regolamentazione si è evoluta imponendo forme di controllo efficaci (gestione del rischio) in capo a ciascun intermediario, ma l'attenzione nei confronti dei rapporti con il risparmiatore è stata modesta. Il problema è assai rilevante per un paese come l'Italia dove i risparmiatori presentano una modesta cultura finanziaria rispetto ai principali paesi sviluppati: nel nostro paese è diffusa la convinzione che un investimento finanziario debba almeno garantire il capitale, e solo il 4% della popolazione investe in borsa mentre nei maggiori paesi europei si arriva al 20%. Non si tratta solo di un dato di costume. Una bassa partecipazione al mercato azionario è un segno negativo per l'economia in quanto pregiudica la capacità delle imprese di reperire finanziamenti sul mercato. La crisi dei *corporate bond*, unita allo sboom della *new economy*, ha avuto conseguenze strutturali assai negative per il mondo del risparmio in Italia. Due dati su tutti: la percentuale delle famiglie in possesso di attività finanziarie rischiose è passata dal 10% nel 1995 al 21,2% nel 2000 per poi scendere al 18% nel 2004; anche lo sviluppo degli investitori istituzionali ha subito una battuta di arresto, 12% delle attività finanziarie delle famiglie italiane nel 1995, 28% nel 2000 e 26% nel 2006.

## Uno scarso sviluppo del mercato azionario è un segno negativo per l'economia

Alcune notizie recenti ci confermano la diminuzione della propensione al rischio degli italiani: limitato smobilizzo volontario del Tfr da parte dei lavoratori a favore di forme di previdenza complementare (meno del 5% dei potenziali aderenti), forte deflusso di risparmio dai fondi comuni di investimento (-30 miliardi nei primi sette mesi del 2007), aumento significativo della quota della ricchezza delle famiglie detenuta in titoli di stato nel 2006 (70 miliardi in più nel 2006).

Di fronte alla crisi dei *corporate bond*, il governo precedente rispose con molto ritardo tramite la legge sul risparmio. Oggi, di fronte a questi nuovi sviluppi e dopo il campanello di allarme dei mutui *subprime*, è necessaria una risposta chiara che riduca credibilità al rapporto banca-risparmiatore. L'occasione è fornita dall'attuazione della direttiva europea Mifid che richiede vincoli molto stringenti al rapporto banca-risparmiatore. Si deve evitare una volta per tutte che il rapporto della banca con il cliente si limiti alla firma di un foglio prestampato. Su questo punto, l'azione di Consob, Banca d'Italia e del governo deve essere risoluta in quanto un clima positivo del risparmiatore verso l'investimento azionario è un tassello importante per lo sviluppo dell'economia. In questa materia occorre prevenire e non agire, come è stato fatto sino ad ora, dopo che il problema è scoppato.

# L'attivismo di Bindi e Letta drena eletti al listone. Incognita-affluenza

Rischiano i candidati della Quercia. Nell'assemblea costituente i Dl sarebbero la maggioranza, eletti nella lista riformista per Veltroni, nella lista Bindi, nella lista Letta, nelle probabili liste rutelliane in collegi-simbolo.

MARIO LAVIA

Prendiamo un collegio normale, di quelli che eleggono 5 costituenti: salvo eccezioni ci saranno la lista numero uno per Veltroni (il cosiddetto listone), la lista 2 (Melandri, ecodem, giovani), la lista 3 (Vita-Giulietti). Poi la lista per la Bindi. La lista per Letta. E poi, quelle per Adinolfi, Schettini e Gawronski. Il pronostico unanime vuole che il listone si aggiudichi la gran parte dei consensi, anche grazie alla forza organizzativa di Quercia e Margherita (ex ppi franceschini e rutelliani: ma non è detto che questi non si presentino da soli, a segnalare una distanza ormai incolmabile con i primi, almeno in alcuni collegi).

Bene. Col passare dei giorni però emerge che il listone non dovrebbe affatto fare il pieno lasciando agli altri le briciole. Bindi e Letta infatti si stanno organizzando come nessuno credeva, alla vigilia. Super-attivi, in questo agosto dal punto di vista politico abbastanza deprimente, Rosy ed Enrico battono la penisola, inondano agenzie e quotidiani (di meno le tv) di dichiarazioni, mostrano piglio, *vis polemica* e idee nette. E, ciò che più conta, organizzano le truppe. Da questo punto di vista forse è il giovane sottosegretario alla presidenza a sorprendere di più (almeno chi non conosce le sue

attitudini organizzative e la capacità di imbastire rapporti). Trascina con sé molti di quella politica quasi-giovane (formatasi come lui negli anni Ottanta), riformista, dinamica, post-ideologica: da ultimo quel Lorenzo Dellai, inventore del logo *Margherita*, che è stato a lungo un punto di riferimento per Rutelli e che nel suo Trentino è una potenza.

La Bindi poi appare in queste prime battute ancora più forte. Ieri a Catania ha ripetuto: «Faccio sul serio, corro per vincere». Ha ammiccato al dipietrista Orlando, alzando le spalle di fronte alla candidatura del diellino (vicino a Rutelli) Latteri: «È un'iniziativa personale». Lei vuole demolire lo schema psicologico secondo il quale «c'è un candidato e due sfidanti». Uno schema che però rischia di finire involontariamente per essere alimentato da lei e da coloro che parlano più di Veltroni che delle proprie idee accusando il sindaco di Roma con quelli che i veltroniani definiscono «vele-ni». La Bindi ha replicato: «Non capisco il ministro Melandri che chiama veleno una sana competizione. Parlare di veleno nelle elezioni può significare tradire una mentalità che proprio non è da partito democratico». Ma quanto può durare ancora la fase delle polemiche sulle regole e sugli apparati?

In ogni caso, per farla breve, le liste Bindi e Letta potrebbero raccogliere bei numeri. Perché – lo si di-

mentica spesso – il 14 ottobre si vota per le liste e indirettamente i candidati. Chi vorrà votare per la Bindi o per Letta dovrà eleggere candidati magari sconosciuti. Ma questa è la regola.

La conseguenza secca è che il listone, in un collegio-tipo, potrebbe ottenere uno o due eletti. La conseguenza ulteriore è che gli eletti della Quercia sarebbero falcidiati. Nella assemblea costituente, alla fine, i diellini eletti nel listone, quelli eletti in una eventuale lista Rutelli (presente magari solo in alcuni collegi emblematici, tipo quelli di Roma), i diellini eletti nella lista Bindi, i diellini eletti nella lista Letta, surclasserebbero i «cugini» ds. Per di più, come ha fatto notare ieri il *Foglio*, il sistema elettorale tiene conto non solo il numero di voti dell'Ulivo ma anche quello dei residenti, con la conseguenza che una regione come la Lombardia esprimerà più eletti dell'Emilia.

A tutto ciò vanno aggiunte le preoccupazioni legate al dato dell'affluenza. A quanto sembra di capire – detta in soldoni – un po' tutti ritengono che più alto sarà il numero dei votanti e maggiore sarà il risultato di Veltroni (e quindi delle liste a lui collegate). La vera partita si potrebbe dunque giocare qui. Un'affluenza relativamente bassa potrebbe finire per avvantaggiare candidati come Bindi e soprattutto Letta che hanno il loro credito in ambiti delimitati, nel ceto politico o comunque nell'*élite*, e meno in settori più vasti. Se non scattasse un effetto-Prodi (le primarie del 2005, i 4 milioni e rotti di votanti), per il sindaco di Roma potrebbe esserci qualche problema. Ma più che per lui per i diellini presenti nelle sue liste.

## Pd, domande ai candidati

NICOLA PASINI  
SEGUE DALLA PRIMA

È venuto il momento di andare fino in fondo, oltre i tatticismi di maniera, per rispondere alla grande questione: quale Italia ha in mente il Pd da qui ai prossimi vent'anni e come intende governare gli ampi processi sociali e economici in mutamento?

Se vogliamo seriamente dare un segnale positivo al nostro paese, dobbiamo concentrarci sia sulle priorità dell'agenda politica sia sullo stato di salute del sistema politico italiano. Le due questioni sono tra loro molto intrecciate e peseranno come un macigno sulle sorti del Pd. Il ceto politico del futuro partito è in grado di dimostrare che gli interessi del paese sono più importanti del destino del governo Prodi...? Ecco il punto: i candidati alla guida del Pd sono disposti a scindere le sorti dell'attuale esecutivo da quelle del partito stesso? Quest'ultimo, infatti, ha senso solo se saprà essere un elemento cardine per la creazione di un bipolarismo più compiuto e maturo. Per questo, non potrà mai essere sacrificato sull'altare di qualsivoglia esecutivo. I candidati sono d'accordo, ancora prima di auspicare a un Pd a vocazione maggioritaria e autonomo nelle scelte degli alleati, per una soluzione anche bipartisan al conflitto permanente di questo primo anno di legislatura? In altri termini, quanto piacerebbe ai candidati un governo (anche di larghe intese?), che guidi il paese in un cammino di coesione civile e di riforme vere,

che aiuti a mescolare le carte di questo grottesco bipolarismo e a non fossilizzare l'Italia nel fortino di guerra etico (di là il male, di qua il bene)?

Venendo alla cultura politica del Pd, andando in giro a discutere del partito «nuovo» che verrà, ci si accorge che il filo conduttore è un mix al ribasso di tradizioni culturali per conservare un patrimonio di culture che nel passato erano tra loro antitetiche; in effetti, la cultura liberale, l'unica che potrebbe rappresentare qualche novità, oltre a essere minoritaria è sem-

pre bilanciata con altre culture a seconda della convenienza: da un lato con quella cattolico-popolare, dall'altro con quella socialdemocratica, facendole perdere il suo carattere distintivo.

Ai candidati chiediamo: il Pd vuole prendere sul serio la libertà e metterla al primo posto? Anche quando questa scelta presuppone di non rendere componibile il conflitto con l'eguaglianza e con la fratellanza? Perché i maggiori del Pd continuano a preferire Bobbio e don Milani a Berlin? Pensano, in questo modo, di riuscire a

parlare a quella parte della società alla quale desiderano parlare? O, così facendo, non si rischia, ancora una volta, di regalare il grande patrimonio della libertà a coloro che si ritengono liberali, ma che, di fatto, sono depositari di un'idea di società monopolistica, conformistica e conservatrice?

Ebbene, cari Veltroni, Letta, Bindi, siete disposti a coltivare fino in fondo l'idea di libertà, sperimentandola nelle diverse politiche pubbliche? Siete disposti a scommettere che il paese ha bisogno di una grande scossa liberalizzatrice? Che cosa significa per voi pensare alle *policies* avendo in mente innanzitutto la libertà dei cittadini? Nelle politiche del lavoro, dei trasporti, sanitarie, previdenziali, scolastiche, universitarie, della ricerca: libertà in tali settori non significa forse pensare a una revisione copernicana del programma dell'Unione? In altri termini, siete per la discontinuità (una nuova stagione!) rispetto alla bella ma passata tradizione dell'Ulivo, o siete per la sua riproduzione? Coloro che si candidano a guidare il Pd e che hanno a cuore le sorti del paese sono messi di fronte a una dura ma salutare scelta: dar vita a una nuova formazione politica in grado solo di gestire lo *status quo*, oppure cercare di riformare con coraggio il paese. Nella consapevolezza che nei momenti cruciali il coraggio dell'impopolarità può essere una virtù, per i candidati è venuto il momento di dimostrare che alle parole seguono i fatti.

## Agenda Democratica

per segnalare gli appuntamenti  
agenda@europaquotidiano.it / fax  
06.45401041

### 10 agosto Rispeccia (Gr)

FESTAMBIENTE

Fino al 18 il Festival internazionale di Legambiente sui cambiamenti climatici: politica, musica, teatro, arte di strada, cinema, documentari, mostre e incontri enogastronomici. Luigi Ciotti l'11 discuterà con Federico Gelli sul tema della mafia, Linda Lanzillotta il 16 e Savino Pezzotta parleranno della modernizzazione del paese, Francesco Rutelli parlerà il 17 sui temi del paesaggio.

PARCO DELLA MAREMMA

### 19 agosto Rimini

MEETING

La verità è il destino per il

quale siamo stati fatti è il titolo dell'edizione 2007 del Meeting per l'amicizia fra i popoli che si conclude il 25 agosto.

RIMINI FIERA

### 24 agosto Bologna

FESTA DELL'UNITÀ

Festa nazionale de l'Unità fino al 17 settembre.

PARCO NORD

### 29 agosto Nocera Umbra (Pg)

ANTROPOLOGIA E DEMOCRAZIA

Seminario di Agire Politicamente fino al 1 settembre su: *Questione antropologica e democratica; la mediazione necessaria.*

ORE 16 - HOTEL FONTE ANGELICA

**INPS**  
Istituto Nazionale Previdenza Sociale  
Direzionale Provinciale Cagliari

**Bando di gara  
procedura aperta**

Fornitura in opera di armadi metallici per archiviazione per la Direzione provinciale INPS di Cagliari.  
Prezzo a base d'asta: € 83.700,00  
IVA esclusa  
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso  
Scadenza presentazione offerte: 23 agosto 2007  
Il bando integrale è visibile nella G.U. e nel sito Internet dell'Istituto.

**INPS**  
Istituto Nazionale Previdenza Sociale  
Direzionale Provinciale Cagliari

**Bando di gara  
procedura aperta**

Servizio di trasloco pratiche e armadi dal magazzino di via Pier della Francesca al magazzino di via XX Settembre 21 - Cagliari.  
Prezzo a base d'asta: € 30.000,00  
IVA esclusa  
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso  
Scadenza presentazione offerte: 21 agosto 2007  
Il bando integrale è visibile nella G.U. e nel sito Internet dell'Istituto.

**INPS**  
Istituto Nazionale Previdenza Sociale  
Direzionale Provinciale Cagliari

**Bando di gara  
procedura aperta**

Servizio di ritiro e smistamento della corrispondenza ed attività connesse per la Direzione provinciale INPS di Cagliari ed Agenzie di produzione collegate.  
Prezzo a base d'asta: € 130.000,00 complessivi  
Durata: 2 anni  
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso  
Scadenza presentazione offerte: 10 settembre 2007  
Il bando integrale è visibile nella G.U. e nel sito Internet dell'Istituto.